

rivale ad una decisiva battaglia, in cui questi non si voleva impegnare. Si contentava di lasciare il nemico in preda agl' incomodi del clima, sicchè si distruggesse da sè stesso, e limitavasi a tenere in moto alcuni distaccamenti de' suoi per impedirgli di far viveri. L' ardente e focoso papa Urbano VI non era pago del contegno di Carlo, parendogli che non facesse la guerra a suo modo. Andò a Napoli a bella posta per indurlo a muoversi; e tanto disse e con tanto di calore, che ve lo indusse alla fine. Marciò con molte truppe contro il duca, ma poi non fece di più, si astenne tuttavia dal venire con esso alle mani, pretendendo di nuocergli maggiormente con questo sistema piuttosto che con un combattimento, che forse avrebbe resa incerta la propria sorte. E di fatto la situazione del duca di Angiò diventava sempre più infelice, perchè, disperando ormai di terminare quella guerra con una battaglia decisiva, era in procinto di restare senza truppe e senza denari. Erano già periti molti de' signori, che lo avevano accompagnato a quell' impresa, tra i quali il conte di Savoja: ed in fine morì anch' egli di afflizione.

Questa morte avrebbe terminato i litigi, ed avrebbe sedato i torbidi, che agitavano il regno di Napoli, se il genio impetuoso di Urbano VI non vi avesse suscitato nuovi oggetti di discordia. Egli stesso venne a contrasto con Carlo de la Paix; sicchè ritiratosi a Nocera de' Pagani, scomunicò questo principe con tutti i suoi aderenti. Carlo irritato contro il pontefice lo assediò in Nocera, e fece promulgare una taglia sopra di lui. L' inflessibile Urbano raddoppiò le scomuniche contro Carlo, fuggì da Nocera e ricoverossi in Sicilia, di là passò a Genova, ove si fermò alquanto tempo, rassodando vieppiù sempre la sua fermezza contro quel principe; il quale d' altronde mantenevasi tranquillo sul trono di Napoli ed attendeva a sottomettere i luoghi, che una volta gli avevano appartenuti. Tra questi contava egli anche l' isola di Corfù, la quale anticamente era stata dei veneziani, ed era poi stata usurpata dai re, che lo avevano preceduto, allora appunto che i re di Ungheria